



IL PETTIROSSO

Le migrazioni sono un fenomeno comune nel mondo animale, ma forse non sai che il pettirosso (Erithacus rubecula) è un migratore fenomenale, che riesce a percorrere un viaggio annuale di più di tremila chilometri, coprendo anche 350 chilometri al giorno. Tra le sue doti c'è una visione notturna superba, ma il piccolo pettirosso si orienta grazie al dono della "magnetoricezione": è infatti in grado di percepire il campo magnetico terrestre e di orientarsi grazie ad esso. Poiché arriva a noi per sfuggire all'inverno nel Nord Europa, si dice che annunci l'arrivo del gelo. È intollerante nei confronti di chi si introduce nel suo territorio e per difenderlo assume una posizione minacciosa, ostentando il suo fulvo piumaggio. Su questo uccellino e sul colore del suo piumaggio sono state costruite molte leggende, ma si favoleggia che fosse presente alla nascita di Gesù e per questo protegga i bambini maschi.

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



CANTO DI MIRIÀM/MARIA

di Erri De Luca

Di chi è questo figlio perfetto,
chiederanno frugandolo in viso,
di chi è questo seme sospetto,
la paternità del tuo sorriso?

È solamente mio, è solamente mio,
di nessun'altra carne, è solamente mio.
È solamente mio, è solamente mio,
finché dura la notte è solamente mio.

Chi è questo figlio cometa?
Chi è questo mio clandestino?
Spillato da fonte segreta,
venuto al travaso del vino?

È Solamente Mio, è Solamente Mio,
il suo nome stanotte è Solamente Mio.
È Solamente Mio, è Solamente Mio.
Domani avrà altro nome,
adesso è Solamente Mio.



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Come volontario, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
IBAN: IT33M0503402072000000070040 o IT65T0200802003000103233543
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il 5 per mille all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272.

PUBBLICATO IL MESE DI NOVEMBRE 2019

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°71.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale
di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane

Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori

a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con

la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196,

in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento

dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare

i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:

Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,

Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Lombardo Adelio, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it



IN NOME DELLA MADRE

Di Erri De Luca

"Ce la farò, qui starò benissimo. Hai trovato un posto adatto, caldo e tranquillo. Ce la farò Iosef, sono una donna per questo. All'alba ti metterò sulle ginocchia Ieshu"...

Lontano i pastori chiamavano qualche pecora persa. "È una bella notte per venire fuori, agnellino mio, notte limpida in alto e asciutta in terra. Il viaggio è finito e tu hai aspettato questo arrivo per nascere. Tu sei un bravo bambino, sai aspettare. Ora nasci, che tuo padre ti

aspetta... Il bue ha muggito piano, l'asina ha sbatocchiato forte le orecchie. È stato un applauso di bestie il primo benvenuto al mondo di Ieshu, figlio mio. Non ho chiamato Iosef. Gli avevo promesso un figlio all'alba ed era ancora notte. Fino alla prima luce Ieshu è solamente mio. È solamente mio: voglio cantare un canzone con queste tre parole e basta. Stanotte qui a Bet Lèhem è solamente mio. Succhiava e respirava la mia sostanza e l'aria: "Non potrai avere niente di più bello di questo bambino mio. Il respiro di una notte di kislev scarsa di luna te lo offre la tua terra d'Israele, il succo di madrepianta lo spremi da me. Questo è il meglio che potremo darti la tua terra e io".

Fuori c'è il mondo, i padri, le leggi, gli eserciti, i registri in cui iscrivere il tuo nome, la circoncisione che ti darà l'appartenenza a un popolo. Fuori c'è l'odore del vino. Fuori c'è l'accampamento degli uomini. Qui dentro siamo solo noi, un calore di bestie ci avvolge e noi siamo al riparo dal mondo fino all'alba. Poi entreranno e tu non sarai più mio.

Ma finché dura la notte, finché la luce di una stella è a picco su di noi, noi siamo i soli al mondo. Possiamo fare a meno di loro, anche di tuo padre Iosef che è il migliore degli uomini. Pensa: noi usciamo di qui all'alba del giorno e fuori non esiste più nessuno, né città, né esseri umani. Pensa: noi siamo soli al mondo.

Che felicità sarebbe, nessun obbligo all'infuori di vivere. Finché dura la notte è così...

Ho dormito poco in questi mesi. Le notti guardavo le carovane di stelle che i sapienti chiamano costellazioni. Stanotte continua l'insonnia, però è la migliore perché posso abbracciarti. Hai fatto bene a nascere di notte, lontano dagli uomini e dal giorno. Quello che verrà, domani e poi, sarà il contrario di ora, di stanotte. Stanotte è il tempo di abituarti al deserto che è tuo padre. Le voci dei pastori stanno cercando l'alba. Fuori c'è una città che si chiama Bet Lèhem, Casa di Pane. Tu sei nato qui, su una terra fornaia. Tu sei pasta cresciuta in me senza lievito d'uomo. Ti tocco e porto al naso il tuo profumo di pane di pane della festa, quello che si porta al tempio e si offre.

Si offre? Che sto dicendo, Signore mio che sto dicendo? Si offre? Ma perché? E perché nasci proprio qui in Casa di Pane? E perché dobbiamo chiamarti Ieshu? Cosa mi è uscito di bocca: pane, offerta? Non sia mai, no, tu non sei pane, tu sei uno dei tanti marmocchi

che spuntano al mondo, uno degli innumerevoli che nemmeno si contano e brulicano sulla faccia della Terra. Tu non sei niente di speciale, sei un piccolo ebreo senza importanza che non deve dimostrare niente, non deve fare altro che vivere, lavorare, sposarsi e avere il necessario.

Signore del mondo, benedetto, ascolta la preghiera della tua serva che adesso è una madre. Quando nasce un bambino la famiglia si augura che diventi qualcuno, intelligente, si distingua dagli altri. Fa' che non sia così. Fa' che questo brivido salito dalla mia schiena, questo freddo venuto dal futuro sia lontano da lui.

Lo chiamo Ieshu come vuoi tu, ma non lo reclamare per qualche tua missione... Non ho più visto il messaggero, non l'ho più sentito: è segno che lascerai fare a me e a Iosef? Certo, ce ne occupiamo noi. Fa' solo che questo bambino sia nessuno nella tua storia, fa' che sia un uomo semplice, contento di esserlo... Promettimi questo: che non lo sedurrà nei suoi vent'anni... Nei vent'anni è un sollievo ardere per un'idea, un impulso di verità e giustizia...

Non sia prima dei trenta, prima che sia un uomo compiuto, di scelte meditate. Allora se sarà ancora ferma la tua volontà che me l'ha messo in grembo, te lo offrirò io stessa...

Non dico: così sia. Dico: non sia prima di così. Ti ho promesso, promettimi. Ti ho obbedito, esaudiscimi. Sta sbiadendo la luce della stella, il giorno viene strisciando da oriente e scardina la notte... Iosef sta sulla porta. Ieshu, bambino mio, ti presento al mondo. Entra Iosef, questo adesso è tuo figlio.

